

Il mio **eroe** / di Salvatore Giannella



## Don Tonino Bello, vescovo degli ultimi

«Per me è stato un maestro d'impegno», dice **don Luigi Ciotti**, «perché incarnava la Chiesa del servizio»

**D**on Luigi, in interventi pubblici hai evocato l'alleanza tra Vangelo e Costituzione. Qual è un tuo spirito guida che incarna questo binomio?

«I "poveri cristi", i loro volti e le loro storie. Sono loro, incontrati sulla strada, ad avermi indicato la strada. Un maestro e un amico, don Tonino Bello, vescovo di Molfetta e presidente di Pax Christi, diceva: "Delle parole dette mi chiederà conto la storia, ma del silenzio con cui ho mancato di difendere i deboli dovrò rendere conto a Dio". Lui incarnava la Chiesa della prossimità, dell'accoglienza. La Chiesa del servizio. La Chiesa per i poveri e dunque essa stessa povera; è stato per tanti di noi un maestro d'impegno».

**Don Tonino ha operato nella mia terra. Ammiravo le sue prese di posizione coraggiose: contro le guerre, per la diversità che mai deve diventare avversità e per aver lasciato sempre aperti gli uffici del palazzo vescovile a chiunque volesse parlargli e ai bisognosi che chiedevano di passarvi la notte.**

«Sono tanti, e indimenticabili, gli incontri con i poveri (poveri come quel Bartolo che dormiva a Roma in una scatola di cartone, più volte evocato da don Tonino come "portatore di frammenti di santità") che mi hanno segnato e arricchito. Per esempio l'incontro con Pierluigi, figlio di mamma detenuta: nasce di fatto



**Oneri e onori.** In alto, don Luigi Ciotti. Qui sopra, don Tonino Bello (1935 - 1993). Per lui la Congregazione per le cause dei Santi ha avviato il processo di beatificazione.

in carcere e in carcere - il "minorile" Ferrante Aporti di Torino - lo incontro negli anni 60. È un ragazzino irrequieto, intelligente, pieno di rabbia repressa, sballottato in strutture impreparate ad accogliere storie nate dall'emarginazione, dall'immigrazione, da un boom economico che crea tante opportunità ma pure tante sofferenze. Dalla vicenda di Pierluigi nasce l'idea delle prime case-alloggio, delle prime comunità. E l'idea che accogliere non basta: bisogna rimuovere le cause dell'emarginazione, costruire una società più giusta. La storia del Gruppo Abele e di Libera è fatta dei tanti Pierluigi che ci hanno indicato l'orizzonte».

**Come le idee di don Tonino possono aiutare gli italiani a ripartire?**

«La crisi è economica negli effetti ma, nelle cause, è etica e politica. Crisi di un sistema che premia non la qualità e l'impegno, ma la forza, il potere, la frode. Con i risultati sotto gli occhi di tutti: disoccupazione, povertà, disperazione. Dobbiamo decidere se costruire una società fondata sul privilegio o sulla giustizia sociale, preso atto che la prima strada è un vicolo cieco. Non possiamo però aspettarci che qualcuno lo faccia al posto nostro. Non è più tempo di eroi. Per uscire dalla crisi serve il "noi", la corresponsabilità, il coraggio ordinario di rispondere alla propria coscienza».



di Claudio Arrigoni

## Un giorno nel cammino di sport e vita

**Domani, a Milano, tutti invitati a Reatech, il grande appuntamento sul mondo della disabilità**

Cody è nato in Texas con una rara sindrome, gli hanno amputato le gambe, a 7 anni correva gli Ironkids, i triathlon per bambini, e intanto spiegava ai Marines tornati paraplegici o amputati dalle guerre che la disabilità non ferma la vita. Bebe è già stella della scherma in carrozzina: a 11 anni una meningite e la amputazione di braccia e gambe, a 15 era a Londra con la fiaccola alla Paralimpiade, a rappresentare i Futuri Paralimpici. Poi Carlotta, unica in Italia a giocare a boccia, sport che permette anche a chi muove magari male la testa, come lei nata con una lesione cerebrale, di essere praticato.

E Veronica, meningite anche per lei, che sogna Rio con la paracanoa o Simone, che a 8 anni è in Nazionale di wheelchair hockey, anche se la distrofia non gli fa tenere in mano la mazza. Sono i piccoli che sanno ispirare la vita. Ecco perché Valentina Vezzali e Antonio Rossi, due che hanno vinto più medaglie di qualche nazione, e Rudy Garcia Tolson, che senza gambe trionfa agli Ironman, saranno con loro, ad accompagnarli per un giorno nel cammino di sport e vita. Accadrà sabato 12 ottobre a Reatech, l'evento sulla disabilità a Milano, e sarà proprio bello, per chi potrà esserci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA